

trare in un governo. Come dote portava una piramide di attestati: laurea in ingegneria ad Alessandria, poi studi economici prima alla Stanford University, poi al prestigioso Mit, infine alla Harvard business school. Appena diventa ministro, apre le porte delle imprese pubbliche a joint venture pubblico-privato. Siede nel Board della Unilever, la multinazionale britannico-olandese che possiede molti marchi di prodotti alimentari. È il programma alimentare la sua specialità. Eppure proprio sul cibo la sua carriera si ferma: dopo la crisi del grano in Egitto non c'è più stata una vera pace. Persone come Rachid, o come Youssef Boutros Ghali (figlio di celebre padre) sicuramente roveranno una poltrona in qualche board di banche o finanziarie internazionali. Più difficile il futuro per lo spregiudicato ministro del turismo, Zoheir Garra-nah. Dal suo scranno di governo al Cairo, uno dei più importanti dell'esecutivo, guida con abilità e scaltrezza un gruppo turistico di tutto rispetto: navi da crociera, catene alberghiere superlusso, resort nei posti più esclusivi del Paese. Un impero nato nel '79, ma che oggi conta quasi mille dipendenti. Ma il neoliberal più convinto dell'intero esecutivo era certamente

Padrone di Wind Sawairis: io non scappo Resto qua assieme ai miei familiari

Plurimiliardario Non si sa dove sia finito Ahmed Ezz, segretario del partito al potere

l'ultimo premier, Ahmed Nazif. Grande esperto di nuove tecnologie, ha realizzato il piano di connettività, distribuendo milioni di computer (di aziende private) quasi in ogni casa. Proprio quei computer da cui è cominciata la sua fine. ♦

Amman teme l'effetto domino Via il premier impopolare

Re Abdallah II di Giordania dimissiona il governo, contestato dall'opposizione in fermento da settimane sulla scia delle rivolte in Tunisia e Egitto. Ma le proteste non si placano. Il Fronte islamico chiede riforme radicali.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Non risparmia nessuno, neanche il Regno hascemita di Giordania, il terremoto politico scaturito dalla rivolta tunisina che ora sconvolge l'Egitto. Migliaia di dimostranti si sono radunati anche ieri, come già nelle settimane scorse, nel centro di Amman, inneggiando ai «fratelli» scesi in piazza al Cairo, contro la corruzione e per nuove elezioni. Solo che nella cosiddetta «Svizzera del Medio Oriente» - uno sviluppo tutto puntato sulla stabilità politica, le cliniche mediche e le banche - l'illuminato sovrano quarantenne corre ai ripari per evitare che il suo trono si metta a traballare pericolosamente come la poltrona di Hosni Mubarak. Ha dimissionato il premier Samir Rifai, contro cui si erano scagliati i dimostranti, e con lui l'intero esecutivo. Ha promesso «riforme» e «dialogo», impedendo alla sua polizia anche solo di alzare un manganello contro gli oppositori, che sinora erano accettati solo per «critiche costruttive» e non certo per attacchi di-

retti al governo.

Il giovane re dell'antica dinastia Hussein ha dimostrato di aver messo a frutto la sua istruzione nella Royal Military Academy britannica e tra i banchi della Georgetown University nel momento più critico da quando è salito al seggio di suo padre, alla sua morte nel 1999. O forse, come dicono in molti nel suo Paese, continua ad usufruire degli ottimi consigli dell'ex regina Noor, ultima moglie di suo padre, già architetta statunitense di origini siriane e svedesi. Sta di fatto che al momento il suo scettro non sembra in pericolo. È il leader dell'op-

TUNISIA

Il movimento islamico tunisino Ennahdha, messo al bando nel 1991, chiede di essere legalizzato. Il leader storico Rashed Ghannouchi è tornato domenica in patria dopo 20 anni di esilio.

posizione, il segretario generale del Fronte d'azione islamico, costola dei Fratelli musulmani, Hamza Mansur a mettere la monarchia hascemita a riparo dalle critiche. «Ne riconosciamo la legittimità, non è possibile alcun parallelismo tra la Giordania e l'Egitto», ha dichiarato l'anziano op-

positore con lo sguardo serio dietro la barba bianca e la tradizionale keffiyeh sulla testa. Mansur, che il re ha incontrato personalmente pochi giorni fa insieme al resto delle opposizioni, è stato eletto due anni fa a capo del Fronte come espressione della parte più moderata e meno legata ai «cugini» di Hamas.

IL RICAMBIO

L'opposizione, in piazza con le bandiere verdi islamiche insieme alle bandiere rosse dei gruppi della sinistra comunista, ha ottenuto le dimissioni del governo Rifai, il quale per altro già aveva stanziato 165 milioni di euro per calmierare i prezzi dei generi alimentari come riso e zucchero e della benzina, oltre che per aumentare leggermente stipendi pubblici e pensioni. Ma non è soddisfatta. Rifai è stato sostituito con Maruf Bakhit, uno degli uomini più ricchi e potenti del Paese, già premier fino a quattro anni fa, ex ambasciatore in Israele a ridosso del trattato di pace del '94, consigliere di corte. E Oltretutto uomo a cui vengono imputati i brogli elettorali nel 2007 e clientelismo. «Siamo contro questo primo ministro che oltretutto non è certo un riformatore», sostiene infatti Hamza Mansur.

Le manifestazioni dunque proseguiranno, a cominciare dal prossimo venerdì dopo la preghiera. L'obiettivo è ottenere una riforma della legge elettorale che attualmente iper rappresenta le zone rurali più fedeli alla corona a scapito delle città, dove tra l'altro è più forte la presenza della popolazione palestinese. Il Fronte islamico poi vuole un vero e proprio «cambio di sistema politico», nel quale il capo dell'esecutivo dia elettivo e non di nomina reale. A questo proposito Abdallah II ha preferito non rispondere. E annunciare in questi primi di febbraio la «settimana dell'armonia interreligiosa, della pace, della tolleranza». Insomma, il contrario della collera. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it